

CARA SINDACA, ABBIAMO UN SOGNO...

LETTERA APERTA A SARA FUNARO, SINDACA DI FIRENZE

La città di Kiev fornì nel 1966 l'aiuto più concreto per l'alluvione in denaro, uomini e mezzi. A Betlemme Firenze ha contribuito alla creazione della Casa della Pace. Numerosi gli accordi culturali tra Firenze e San Pietroburgo, i loro musei e scuole di restauro. E' in questo momento di guerra che Firenze deve riallacciare e riempire di nuovo senso i gemellaggi e i rapporti di amicizia con Kiev, San Pietroburgo e Betlemme. Vorremmo che la massima autorità fiorentina prendesse molto, molto, molto sul serio il ruolo di città operatrice di pace, e si facesse ambasciatrice di pace.

Proponiamo di convocare a Firenze una conferenza delle città operatrici di pace alla quale invitare i sindaci delle zone contese in Ucraina e in Palestina, per aiutarli a immaginare, concordare e costruire una pace sostenibile tra la gente e per la gente.

Cara Sindaca, abbiamo un sogno, ci piacerebbe essere orgogliosi di vederLa viaggiatrice e pellegrina come fu Giorgio La Pira, andare da una parte all'altra del fronte per coinvolgere tutte, ma proprio tutte, le comunità in un incontro di dialogo e pacificazione tra popoli che superi le pretese e le follie dei governi, dei poteri e delle fazioni che sulla ostilità e la violenza basano il loro dominio e la propria egemonia. Viaggiare in Ucraina, in Russia e in Terrasanta, dormire vicino a chi teme le bombe russe e chi teme le bombe ucraine, comprese le nostre. Passare il muro di Palestina a piedi, affrontando vessazioni e umiliazioni. Incontrare sindaci e comunità ed invitarli a Firenze, tutti, ma proprio tutti, senza esclusioni, i sindaci del Donbass russo e quello ucraino, per immaginare processi di riconciliazione, ricostruzione e ritorno degli sfollati, quelli partiti verso occidente e quelli verso oriente. Incontrare in Terrasanta le organizzazioni che si impegnano per la pace e la riconciliazione, abbracciare le famiglie dei prigionieri e degli ostaggi, quelle dei villaggi arabi sotto attacco e quelle dei kibbutz assaliti. Invitare i sindaci di Terrasanta, delle comunità di profughi, degli insediamenti, delle comunità druse e beduine a Firenze, per progettare e costruire la convivenza e la prosperità che quei popoli meritano.

Le associazioni fiorentine impegnate per la pace sono sicuramente pronte ad offrire il massimo supporto ed impegno per collaborare al pieno successo della conferenza di diplomazia dei popoli.

Cara Sindaca, ci piacerebbe anche che Lei scrivesse a tutti fiorentini, non sono pochi, arruolati in unità militari e paramilitari in zone di combattimento, per dire che la città di Don Lorenzo Milani chiede a tutti loro di rifiutare di essere essi stessi la guerra, di non obbedire agli ordini che rischiano di trasformarli in criminali di guerra, rinunciare, tornare a casa.

E infine vorremmo che Lei convincesse il governo italiano che Firenze, città operatrice di pace ed impegnata contro le armi di distruzione di massa, non vuole e non può ospitare un comando NATO.

*Carlo Volpi, Maurizio Dolfi, Sandra Carpi Lapi, Moreno Biagioni, Eros Cruccolini,
Silvia Falcioni, Graziella Soldani, Patrizia Soldani, Daniele Pieri,
Massimo Bellini, Roberto Bertoli, Luana Dugini, Stefano Zecchi,*

Firenze, 4 novembre 2024